

Concorso LIDU sui diritti umani

“Immagina di essere il master di un gioco di ruolo e costruisci un mondo giusto dove ogni essere umano si senta libero ed uguale agli altri. Ricordati di descrivere le regole del gioco.”

Nel 2014 il mondo è terribilmente ingiusto: guerre, tasse alte e talvolta inique, persone che muoiono di fame, ecc. Oggi i diritti li abbiamo codificati tutti in molti documenti ufficiali. Ma i diritti non sono nati in un periodo storico preciso, essi sono frutto di un'evoluzione. Infatti nell'antichità l'uomo ha lottato per avere leggi scritte per eliminare le prepotenze. Eppure le ingiustizie nel mondo sono ancora tante e quindi non si può parlare di mondo giusto. Però io vorrei ignorare per un po' questo mondo iniquo per creare un luogo utopistico dove tutti i diritti vengano rispettati, non ci siano distinzioni tra bianchi e neri e dove i conflitti e la pena di morte non esistano. Vorrei creare un gioco di ruolo dove tutto ciò sia possibile. Si svolgerà in una grande città e ogni giocatore potrà scegliere il suo ruolo: poliziotto, politico, cittadino, datore di lavoro, insegnante o banchiere. Ogni ruolo è di fondamentale importanza per la società. Il poliziotto deve impedire che i crimini vengano commessi e deve controllare che le leggi si rispettino. Il politico promuove nuove leggi. Il cittadino può scegliere il proprio lavoro e ogni mese riceve il salario adeguato a una vita dignitosa. Il datore di lavoro assume gli operai e dà loro un giusto stipendio e l'orario di lavoro non deve essere eccessivo. L'insegnante insegna agli alunni dando loro un'adeguata istruzione. Infine il banchiere fornisce prestiti alle industrie, dando fiducia e senza chiedere troppi interessi. Lo scopo principale del gioco è di far rispettare i diritti, impedire i crimini e continuare a far funzionare l'economia nella convivenza civile. Non esiste un gioco senza regole. Le norme principali sono la libertà di pensiero e di religione, l'uguaglianza, il diritto al lavoro e all'istruzione, il diritto alla difesa ambientale e a navigare su Internet in modo sicuro e senza abusi. Ho posto anche quest'ultima regola perché la nostra, che potremmo chiamare la quarta generazione dei diritti umani, deve occuparsi anche di queste regole che non sono ancora ben definite perché nascono dalle nuove esigenze emerse dopo le nuove scoperte nel mondo scientifico e tecnologico: i nuovi diritti emergono dalle sfide poste dalle manipolazioni genetiche, la bioetica e i nuovi mezzi di comunicazione come Internet.

I diritti, dicevo, sono frutto di un'evoluzione che parte fin dall'antichità e si modifica fino agli ultimi cambiamenti nella società. La prima carta dei diritti fu la *Magna Charta Libertatum* emanata da Giovanni Senza Terra nel 1215. Successivamente nel 1679 e nel 1689 vennero emanate l'*Habeas Corpus Act* e il *Bill of Rights* che dicono che nessuno può essere arrestato senza prove e permettono la libertà di pensiero, stampa e parola. Nel '700 13 colonie americane firmarono la Dichiarazione di Indipendenza e una dichiarazione dei diritti dell'uomo che sanciva, fra le altre cose, il diritto alla vita e la libertà di riunione. In Francia nel 1789 viene emanata la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino che sancisce il diritto all'uguaglianza, alla proprietà privata e tutti i diritti civili e politici. Infine nel 1945 50 stati costituiscono l'ONU a San Francisco e nel 1948 a Parigi si firmò la *Dichiarazione universale dei diritti umani*. Grazie a questa lunga storia, che è come un lungo gioco che si dà di volta in volta nuove regole sempre più evolute, non ci saranno

più distinzioni tra razze e non ci saranno discriminazioni e forse, un giorno, riusciremo a vivere davvero in un "mondo giusto".